Mercoledì 12 Settembre 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 217
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

Vivo dibattito sul disarmo nell'assemblea delle Nazioni

Il delegato inglese prevede che le nuove guerre saranno micidialissime

GINEVRA, 12. — Nella giornata di ieri all'Assemblea delle Nazioni è continuato il dibattito sul disarmo. Prima però il delegato cecoslovacco Osusty ha spezzato una lancia in merito alla questione delle minoranze, auspicando la creazione di una commissione permanente delle minoranze.

Lord Cusnendun, primo delegato della Gran Bretagna sale quindi alla tribuna e affronta subito il problema del disarmo internazionale. Egli comprende coloro che sono delusi della lentezza e condivide il modo di vedere espresso dal cancelliere del Reik, ma non pensa come lui che l'Assemblea possa per mezzo di risoluzione realizzare senza indugio il disarmo.

Ricorda quindi le difficoltà che si oppongono a tale realizzazione. Una di esse, e non è la minore, è che un grande numero di Stati devono interessarsi sul principio che è alla base del disarmo e ognuno di essi ha in materia idee particolari. Sarebbe miracoloso se non si producesse alcuna divergenza nella discussione di questo principio.

IL DISARMO GIA' IN ATTO

Ciò che importa di fare è di sforzarsi di conciliare i vari punti di vista, ma tale lavoro richiede naturalmente molto tempo. Non bisogna tuttavia perdere di vista che se l'opera del disarmo si è trovata ritardata su vari punti, in seguito a disaccordi, su altri si sono invece realizzate delle intese in modo che non è giusto dichiarare che non si sia fatto alcun progresso. Benchè la convenzione che noi cerchiamo di concludere sul disarmo non sia ancora elaborata, non è men vero che nella pratica il disarmo è già stato realizzato in grande misura ed è questo un fatto di cui bisogna tenere conto.

Voglio provarlo con alcune cifre che riguardano il mio paese. Il personale navale e la flotta britannica, secondo le cifre del gennaio 1923 registra una diminuzione di 43.713 uomini nel personale della flotta tra il luglio 1924 e il gennaio del corrente anno, ciò costituisce uno sforzo considerevole. Se si paragona il tonnellaggio del gennaio 1928 con quello esistente al 1924, si constata che 239 navi da guerra sono state demolite, con una diminuzione di tonnellaggio di 847.118 tonnellate.

538 NAVI DA GUERRA DEMOLITE

La diminuzione appare ancora più importante se si prende come termine di paragone la cifra della fine della guerra, si troverebbe allora che la Gran Bretagna ha demolito 538 navi da guerra e che il tonnellaggio è diminuito di 2.149.500 tonnellate. Vi è un altro punto importante nella questione degli armamenti navali: il numero degli operai impiegati negli arsenali. Dopo la guerra questo numero è diminuito di 10 mila persone, inoltre due arsenali sono stati chiusi, vari altri non sono più utilizzati in modo attivo, ed il personale vi è stato ridotto. Quindi la flotta britannica è molto diminuita. Ma non vi è soltanto la flotta, vi è anche l'esercito e l'aeronautica. Non pretendo che la diminuzione che questi tre servizi hanno subito sia stata così draconiana come esige l'art. 11 del patto, ma non è però meno vero che essa realizza un progresso importante in tale senso e che sarebbe assolutamente inesatto non soltanto dire, ma di propagare che dopo la firma del patto il governo britannico non abbia operato una diminuzione importante negli armamenti conformemente allo spirito del patto e della Società delle Nazioni.

GUERRE MICIDIALISSIME

Vi è poi un altro aspetto della questione del disarmo: quella della situazione nuova creata dalla introduzione di nuove armi nel materiale di guerra. Gli esperti sono unanimi nel dire che in avvenire si constateranno delle distruzioni tali che quelle che noi abbiamo applicato nel passato saranno qua-si trascurabili, se una nuova guerra potesse scoppiare, e ciò per effetto dell'impiego dei mezzi aerei e chimici. Quando come nel passato, gli armamenti comprendevano artiglieria pesante, corazzate, sottomarini, la qualificazione di strumenti di guerra era molto precisa. Oggi noi abbiamo l'aviazione e i gas che servono non soltanto per la guerra, ma anche nel campo commerciale e nella attività pacifica. Sarebbe stato facile delimitare la produzione delle armi antiche ed esigere con le armi nuove. Noi non vogliamo scoraggiare la produzione commerciale, ma desideriamo svilupparla e farle raggiungere il massimo realizzabile. Perciò tutte le nazioni incoraggiano l'aviazione benchè sia disgraziatamente facile trasformare rapidamente gli apparecchi in strumenti di guerra.

Se ho ricordato questa difficoltà è soltanto per giustificare la commissione paratoria e rassicurare coloro che si scoraggiano perchè non si ottiene più rapidamente, come lo si vorrebbe, un risultato completo. Benchè l'opera sia lungi dall'essere compiuta, lo posso assicurare formalmente che è desiderio sincero della Gran Bretagna di uniformarsi non solo alla legge ma anche allo spirito degli obblighi imposti con lo art. 8 del patto. Il governo britannico farà tutti gli sforzi per trovare un terreno di azione comune come è previsto da questo articolo.

COMPROMESSO NAVALE CON LA FRANCIA

Dopo sforzi coscienti e concessioni mutue si è giunti ad un complesso navale al quale Briand faceva ieri allusione con termini umoristici, ma non si deve dimenticare che se si iniziano negoziati per giungere ad un terreno di accordi fra i diversi Stati, il solo modo di procedere è quello di eliminare una ad una le divergenze.

Io sono certo che l'accordo è realizzabile ma bisogna che la diffidenza si dissipi e che non ci si attribuiscano pensieri nascosti. Bisogna rinunziare ai sospetti e alla sfiducia tra le nazioni, ciò sarà uno dei risultati del patto di Parigi che non può mancare di costituire un prezioso elemento del disarmo internazionale. Non bisogna scoraggiarsi se il risultato conseguito consecutivo è stato modesto e la generazione futura che saprà che la guerra, ogni guerra, salvo la guerra di difesa iniziata in buona fede, non è una bella avventura, ma una azione disonesta. L'anno 1928 segnerà una tappa nella storia del mondo perchè esso sarà l'inizio della realizzazione di ciò che aveva già concepito un profeta dei tempi antichi quando pensava all'età dell'oro in cui le armi sarebbero state fuse per fabbricare strumenti di pace e gli uomini avrebbero rinunciato a farsi la guerra. Il patto di Parigi in armonia completa con gli scopi della Società delle Nazioni, è la proclamazione, è un testamento che noi leggiamo alla posterità, esso esprime la nostra fede di oggi e la nostra speranza di domani.

Sinora la storia conferiva le più brillanti decorazioni e i suoi sontuosi diplomi ai conquistatori e ai guerrieri; oggi la scala dei valori è cambiata e noi troveremo, quando la nuova pagina sarà stata voltata, i nomi di coloro che sono all'origine del patto di Parigi come i più grandi trionfatori dell'umanità.

Un convegno per sgomberare la Renania

L'accordo non è stato però raggiunto

GINEVRA, 12. — Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti all'Hotel Beausseior per studiare le condizioni di una evacuazione eventuale della Renania, Briand, Scialoia, lord Cissend, Hymans del Belgio e il cancelliere Muller.

Dopo uno scambio di vedute durato oltre due ore che ha servito all'esposizione dei vari punti di vista sulla questione non essendosi potuti pervenire ad una decisione, i rappresentanti delle potenze hanno stabilito di riprendere le conversazioni giovedì prossimo alle ore dieci.

Il cancelliere del Reik polemizza con Briand

a proposito del disarmo e di altre cose

GINEVRA, 11. — Il signor Muller, cancelliere del Reic, ha ricevuto stasera i rappresentanti della stampa internazionale davanti ai quali, a proposito di alcune asserzioni contenute nel discorso pronunziato dal signor Briand nella riunione di lunedì dell'assemblea, ha affermato che la fiducia nella Società delle Nazioni non può essere imposta ma deve essere meritata dalla istituzione per mezzo dei suoi atti.

Ha negato di avere avuto intenzioni di propaganda, ma che ha mosso critiche soltanto nell'interesse dello sviluppo della S. D. N.

Il cancelliere del Reik ha poi detto che la Germania è d'accordo circa l'esecuzione del disarmo per tappe, ma è obbligata però a richiamare l'adempimento dell'impegno contenuto nel trattato di Versailles, essere cioè il suo disarmo condizione preliminare per il disarmo generale, impegno solenne, questo assunto verso il mondo intero e non soltanto verso i vinti della grande guerra.

A proposito del disarmo della Germania il sig. Muller ha dichiarato che esso è completo. Sono stati licenziati 36 mila ufficiali su un totale di 40 mila. L'esercito di quadri non è stato richiesto dalla Germania, ma le fu imposto è stante l'organizzazione militare attuale e la riduzione della durata del tempo del servizio militare, anche gli altri paesi si evolvono verso il tipo dell'esercito di quadri. Il sig. Muller ha poi affermato che se è vero che l'industria della Germania ha un grande sviluppo, i tecnici militari affermano però che la condotta della guerra moderna esige categorie di mezzi tecnici che sono invece precluse alla Germania: quali l'artiglieria pesante, i parchi di aviazione, le tanks. La marina mercantile, serve, ha detto il cancelliere, a procurarci le divise estere che ci sono necessarie e a sviluppare le nostre relazioni. L'evacuazione della Renania ha concluso il signor Muller è desiderata dalla Germania per ragioni giuridiche basate sull'art. 431 del patto di Versailles e per motivi politici e morali, pacificazione di Locarno e patto di Kellogg. Avendo un giornalista presente rivolto al cancelliere una domanda che la Germania non aspetterà nessun controllo oltrepassante il limite di cui all'art. 213 del trattato di Versailles.

La squadra inglese a Venezia

L'ammiraglio ricevuto dal Podestà

VENEZIA, 11. — Nel pomeriggio di oggi è arrivato per via terra l'ammiraglio Field comandante la squadra inglese del Mediterraneo della quale è giunta nel nostro porto un primo scaglione composto della corazzata « Regina Elisabetta » di due incrociatori e dallo Yacht ammiraglio Brion. S. E. Field si è recato in Municipio a fare atto di omaggio al Podestà conte Orsi il quale più tardi gli ha restituita la visita. Questa sera la piazza San Marco è artisticamente illuminata e vengono accese numerose fuocate di bengala. La banda cittadina ha dato un concerto in onore della squadra inglese durante il quale l'inno nazionale britannico è stato alternato tra i più vivi applausi al suono della marcia Reale e di Giovinezza. Le navi da guerra inglesi ripartiranno fra una settimana per Pola e saranno sostituite da un secondo scaglione composto di due incrociatori, una capoflottiglia, una nave deposito e sette sottomarini.

Alti dignitari della chiesa ricevuti dal Re di Albania

TIRANA, 11. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza il delegato apostolico Mons. Della Pietra che gli ha presentato le felicitazioni in occasione del suo avvento al trono. Il Sovrano ha poi ricevuto l'arcivescovo di Scutari mons. Hied e gli altri vescovi apostolici. Gli alti dignitari della Chiesa cattolica hanno presentato le loro felicitazioni al Re che li ha vivamente ringraziati compiacendosi dell'opera patriottica esplicata dal clero.

Curiose leggi afgane contro i titoli onorifici

LONDRA, 11. — Si ha da Cabul:

Re Aman Ullah dell'Afganistan ha emanato severe disposizioni contro l'uso, sotto qualsiasi ragione o pretesto, dei titoli onorifici, anche se conferiti legalmente in base a passati decreti, la cui validità si intende completamente annullata.

Le disposizioni sono integrate da uno speciale decreto legge che sopprime d'ora innanzi i titoli onorifici, il cui uso resta quindi del tutto abolito nell'Afganistan.

I funzionari statali non potranno cominciare le loro lettere, non importa a chi dirette, se non con un'unica e semplice intestazione stabilita dall'autorità.

I primi voli di Ciuknowsky ostacolati dal vento

MOSCA, 12. — L'Agenzia Tass è informata che l'aviatore Ciuknowsky ha effettuato oggi le prime ricerche aeree del gruppo Pontremoli ad est del capo nord. In seguito al vento violento Ciuknowsky ha potuto rimanere in aria soltanto 35 minuti. Egli ricomincierà le ricerche appena le condizioni metereologiche saranno favorevoli.

La medaglia d'oro a Del Prete e a Ferrarin

ROMA, 11. — Si apprende da fonte ufficiale che in occasione della prossima firma reale, S. E. il Capo del Governo presenterà a S. M. il Re, due decreti di concessione di medaglia d'oro al valor aeronautico, una in memoria al maggiore Carlo Del Prete e l'altra per il comandante Arturo Ferrarin.

La Commissione per le onorificenze militari ha approvato le proposte relative all'unanimità con le seguenti motivazioni:

« Maggiore Del Prete, in memoria, tre volte transvolatore dell'Oceano Atlantico, portava il nome d'Italia a mete non ancora raggiunte ».

« Comandante Arturo Ferrarin, pilota insuperabile, conquistava all'Aeronautica italiana molti titoli ed ambitissimi allori col volo Roma-Brasile ».

Un complotto scoperto in Spagna

Numerosi arresti anche a Parigi

PARIGI, 12. — I giornali hanno da Hendaje: *Secondo informazioni ricevute dalla frontiera la polizia spagnola ha scoperto un complotto. Numerosi arresti sono stati operati a Madrid e in parecchie altre città.*

Secondo altri particolari, La congiura aveva lo scopo di rovesciare il regime istituito dal generale De Rivera.

La scoperta fu immediatamente seguita da arresti in massa. E così che parecchie migliaia di persone sarebbero state carcerate. Fra gli arrestati si trovano numerosi agenti rivoluzionari che sarebbero stati appostati dagli organizzatori del complotto nei vari punti strategici della Capitale.

A Saragozza pure parecchie centinaia di persone sono state imprigionate. L'arresto di numerosi soldati della guarnigione locale fa pensare che nel complesso siano implicati elementi militari.

A Madrid 320 persone, di cui numerosi noti repubblicani, sono state immediatamente tradotte in carcere in compagnia di delegati comunisti che partecipavano al congresso dell'Unione generale del lavoro, attualmente riunita alla Capitale.

A Barcellona la polizia ha proceduto all'arresto di parecchie centinaia di persone, tra le quali il brigadiere generale Lopez Achoa, uno dei più ostinati nemici del generale Primo De Rivera.

Con i friulani al pellegrinaggio di Lourdes

La mistica suggestione che Lourdes esercita nell'animo di chi la visita una prima volta, è così profonda, che ascende il desiderio di visitarla una seconda, una terza, una quarta volta e così via. Infatti ogni anno, le schiere dei devoti peregrinanti alla santa grotta, s'infittiscono più numerose. Il comitato nazionale italiano Pro Palestina e Lourdes, nel solo nostro Pellegrinaggio, che si svolse dal 28 agosto al 4 settembre, con perfetta organizzazione, portò a piè della bianca regina dei Pirenei, sette mila persone.

Caratteristica particolare fu anche la presenza di due mila emigrati italiani, residenti in Francia, che raggiunsero Lourdes dalle loro rispettive sedi a mezzo di due treni speciali, messi gentilmente a disposizione delle ferrovie francesi.

Noi della regione veneta eravamo in 700 e di questi 82 friulani.

In questi tempi di viaggi frettolosi e non mai rapidi abbastanza, è superfluo descrivervi la nostra pittoresca traversata dell'incantevole riviera Ligure; superfluo ancora far cenno della sosta di 4 ore nella movimentata Marsiglia; e anchesuperfluo rilevare la bella attrezzatura dei dieci treni che filano veloci, s'allontanano, s'impiccioliscono, svaniscono verso la « speranza comune ».

Là è la nostra meta, là i nostri desideri i nostri cuori.

Una volta entrati a Lourdes, si dimentica per necessità di ambiente, il passato, il paese, la casa, la famiglia, e non si vive che per un soprannaturale che ti soggioga; non si respira che una atmosfera di spiritualità che mai ti sazia. E' così — La grotta, le preci, le suppliche i canti, le funzioni, i cortei processionali « aux flammbeaux », le folle cosmopolite, policrome, plurilingui, e soprattutto le guarigioni miracolose, istantanee, che si vedono si toccano, fino per scuotere e rammolire, anche i cuori di macigno. L'egregio sanitario nostro, dott. cav. Leopoldo Peratoner, da noi chiesto gentilmente ci comunicò un elenco di guarigioni da Lui registrate sul luogo, e siamo grati anche al cav. don Angelo Venturini, lo infaticabile organizzatore e rappresentante della regione, che pure ci fornì queste note.

Ecco l'elenco progressivo:

Bassano: frattura del rachide nel 1922, seguita da spondilite (regione lombare), immobilizzato con busto di gesso per 9 mesi, afflitto da continui dolori, ebbe cessazione di qualsiasi dolore entrando nella piscina, e la guarigione completa nel momento della benedizione eucaristica successiva, con la sensazione di una mano che lo afferrasse in forma di croce alla regione ammalata.

Neattini don Silvio, di anni 30, di Siena, affetto da tubercolosi polmonare bilaterale, con dichiarazione di inguaribilità, cominciò a migliorare dal giorno dell'inscrizione al pellegrinaggio ed ebbe la completa istantanea guarigione durante l'immersione nella piscina.

Rossi Cesarina, di anni 27, di Vercelli, affetta da tubercolosi polmon. al 3. stadio, gravissima durante il viaggio, guarigione istantanea il 31-8 durante la immersione in piscina.

Ducceschi Lina, di anni 27, di Pistoia, affetta da morbo di Pott cervicale e lombo-sacrale dal Febbraio 1923, immobilizzata da 2 anni con apparecchio rigido, con lesione ulcerativa al torace (regiole sternale), guarita istantaneamente durante l'immersione nella piscina e cicatrizzazione completa della piaga, abbandona all'istante l'apparecchio e riprende le sue normali funzioni il 31 agosto.

Branconi Carolina, di anni 39, di Fiesole, affetta da artrite multipla deformante, guarita improvvisamente il 31 agosto dopo il bagno.

Mura Benedetta (mancano i particolari) affetta da tubercolosi polmonare, guarita istantaneamente nel bagno.

***

Questi sono fatti. Crederci o meno, non importa, i fatti restano. Se si crede è così; se non si crede resta pur così. Intanto « le bureau scientifique des constatations », vi appone il suggello della scienza che serve alla Fede.

D.

Dopo il disastro automobilistico di Monza

L'inchiesta delle autorità

MILANO, 12. — Sul luogo dell'orrenda sciagura di domenica si sono recati per incarico del Procuratore del Re, per compiere una prima inchiesta sulle cause disastrose, il Giudice Istruttore e il perito tecnico ing. Lo Presti. Per disposizione del Giudice fu fotografato in più pose il cadavere dello chauffeur sconosciuto. Poi il prof. Lo Presti ha eseguito numerosi rilievi sulla macchina del povero Materassi e su quella pilotata in corsa da Foresti.

Come è noto molti affermano che la sciagura sarebbe stata originata da un urto che la macchina di Materassi avrebbe avuto con quella del suo competitore. E' pure noto che il Foresti interrogato a tale proposito dal Procuratore del Re ha affermato di non essersi accorto di nulla. Di qui il dubbio che l'urto si sia veramente stato.

Il giudice ha posto al perito tecnico quattro distinti quesiti. Col primo si chiede al prof. Lo Presti di determinare le cause dello sbandamento improvviso della macchina di Materassi; il secondo invita il perito a precisare se vi fu o no l'urto tra le due macchine in corsa. Rispondendo al terzo quesito, nel caso risulti che le due macchine effettivamente si urtarono, l'ing. Lo Presti è chiamato a precisare per colpa di chi l'urto fatale si sia verificato. Infine, col quarto ed ultimo quesito, il perito è incaricato di studiare se gli apprestamenti della pista nel punto nel quale il pauroso e terribile incidente si è prodotto, erano tali da garantire o meno l'incolumità del pubblico accorso alla manifestazione.

Oggi nel pomeriggio il giudice, assistito da un perito medico - legale e da un cancelliere, è tornato a Monza allo scopo di procedere al riconoscimento ufficiale di ciascuno dei morti.

Onoranze alla salma di Materassi nella città di Firenze

FIRENZE, 11. — Sono state tributate commoventi onoranze funebri alla salma del passo automobilistico Emilio Materassi vittima della sciagura di Monza.

La salma giunta stamane da Milano è stata esposta nella cappella della Pura nella Chiesa di Santa Maria Novella trasformata in camera ardente dove il pellegrinaggio della cittadinanza è continuato fino alle 17.30 ora in cui hanno avuto luogo i funerali.

Al corteo funebre era imponentissimo. Oltre ai parenti hanno partecipato numerose autorità e notabilità cittadine, personalità sportive associazioni cittadine con i loro labari vessilli gagliardetti e musiche.

Il corteo ha attraversato le principali vie del centro fra il rispettoso omaggio della folla e dopo avere sostato dinanzi alla sede dell'Automobile Club il presidente console cav. Onorio Onori ha portato l'ultimo saluto all'estinto. Quindi il corteo si è recato in piazza del Duomo dove in San Giovanni veniva impartita l'assoluzione alla salma che è stata poi proseguita su un autocarro ricoperto di corone per Borgo San Lorenzo per esservi tumulata.

Cinque salme tumulate a Bergamo

BERGAMO, 12. — Nel pomeriggio di ieri si sono svolti imponenti i funerali delle cinque salme dei bergamaschi rimasti vittime del disastro di Monza. I feretri erano trasportati su carri coperti di numerose corone. Nel corteo si trovavano tutte le autorità e gli ufficiali delle due legioni della milizia capitanati dal console Maconi. Tra le autorità si notavano il Prefetto, l'on. Suardo in divisa di Console, il Podestà in rappresentanza anche del podestà di Monza e il vice segretario federale in rappresentanza del segretario. Seguivano tutti i professionisti, erano presenti anche numerose rappresentanze di Milano tra cui numerosissime quelle del fascio e quella della Legione « Carroccio ». Il corteo ha percorso le vie principali della città tra due fittissime ali di popolo reverente. Durante tutto il pomeriggio i negozi sono rimasti chiusi con la scritta « Lutto cittadino », alle finestre era apposto il tricolore abbrunato.

Al cimitero prima dell'esumazione le salme sono state salutate romanamente.

I funerali a Milano del fascista Pestarozzi

MILANO, 11. — Una delle vittime del disastro di Monza, Aldo Pestarozzi appartenente al gruppo fascista « Baracca » è stato trasportato a Milano alla sede del gruppo stesso è deposta nel salone trasformato in camera ardente. Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali. La salma è stata seguita dal Podestà on. Decapitani, dal comm. Serbolonghi per il direttorio federale, da numerose personalità sportive e da rappresentanze di gruppi rionali fascisti. Sul piazzale del Sempione il marchese Cornaggia fiduciario del gruppo « Baracca » ha pronunziato parole di saluto per la vittima.

Il corteo dopo l'appello, col rito fascista ha proseguito per il cimitero.

Tre vittime per una ventata che rovescia due "yacht"

LONDRA, 10. — Mentre navigava presso Southend, lo yacht « Ida » è stato sorpreso ieri sera da un'improvvisa ventata che lo faceva capovolgere, rovesciando in mare il proprietario, certo Crowstone, e due figli di lui.

Prima che un canotto automobile lanciatosi al soccorso potesse rendersi utile, il Crowstone annegava. Il suo cadavere è stato ripescato. Non così invece quelli dei due figli, scomparsi nei flutti.

La stessa ventata faceva capovolgere un altro yacht nelle vicinanze, il « Doris », il cui proprietario, però, più fortunato di quello dell'« Ida », potè tenersi a galla fino all'arrivo dei soccorsi che lo trassero a salvamento.

Il disastro ferroviario in Moravia

Il numero delle vittime aumenta

BRUNA, 11. — I rilievi sul terribile disastro ferroviario nella stazione di Saltz, le cui cause non sono state ancora completamente chiarite, hanno continuato anche nella giornata di oggi. I lavori di sgombero hanno dato risultati impressionanti. Furono estratti dai rottami altri sei cadaveri e non si è nemmeno ancora sicuro se sotto i rottami non vi siano altre vittime umane. Dei sei cadaveri, 4 sono maschi e 2 femmine.

Per quanto riguarda la responsabilità, quest'oggi si dà una nuova interessante versione. Il ferroviere addetto agli scambi, tale Fibich, ha dichiarato che dopo aver registrato nel libro, secondo i regolamenti d'ufficio, l'avvenuta operazione di scambio, andò a ispezionare ancora una volta gli scambi stessi e che con suo estremo terrore dovette constatare che lo scambio era errato. Egli ritornò di corsa al casello per ritirare le chiavi ma, prima che lo avesse raggiunto, il direttissimo era entrato nella stazione.

Questa dichiarazione del Fibich, che è stato passato agli arresti, sta in contrasto con la sua prima dichiarazione. Ora bisogna vedere fin dove la seconda dichiarazione corrisponde a verità.

Il risultato dell'autopsia delle salme in tutti i casi, senza eccezione, è impressionante. I corpi sono stati letteralmente lacerati e purtroppo moltissimi sono ridotti in uno stato irriconoscibile. Le autorità malgrado ciò, hanno potuto stabilire l'identità di tutte le vittime ad eccezione di due signore delle quali una, credesi con sicurezza sia cittadina italiana, perchè nel suo portafoglio furono trovate banconote italiane di grosso taglio.

CRONACA CODROIPESE

Note sportive

Domenica scorsa in occasione della gara di calcio contro l'Unitas di Casarsa, ebbero luogo l'inaugurazione delle maglie sociali. Queste sono quanto di meglio si possono avere, tutte rosse con una stemma a sinistra rappresentante quella del nostro comune. Domenica sono state pure istallate le reti alle porte del campo sportivo.

Restauro Caffè Centrale

Sono finalmente iniziati i lavori di sistemazione del Caffè Centrale.

Il grande caseggiato di proprietà del sen. co. Rota da parecchi anni richiedeva d'essere restaurato, ma l'ammaloe aveva sempre con vario parere dilungato i lavori. L'altro giorno come accennammo cadeva un soffitto in una camera superiore, ieri nell'abbattere il soffitto della sala del caffè si è potuto constatare che le travi che reggono la parte superiore sono completamente marcite ed è un vero miracolo che tutto il soffitto non sia prima d'oggi caduto.

Anche le altre abitazioni adiacenti hanno bisogno d'una immediata sistemazione, ammenochè non si attendi qualche disgrazia.

Coppa Codroipo

Le iscrizioni alla « Coppa Codroipo » sono chiuse ieri sera; otto squadre parteciperanno al grande torneo indetto dall'Unione Sportiva Codroipese.

Numero molto rilevante tenendo conto che altri due tornei (Coppa Gemona e Coppa Chinol) s'inizieranno in questo mese.

Le squadre che parteciperanno sono le seguenti: A. C. Pro Savoia di Pordenone — C. Rauscedo — A. S. Aquila di Spilimbergo — A. S. Alba di Pozzuolo — U. D. Azzanese di Azzano — A. S. Unitas di Casarsa — U. S. Codroipese A — U. S. Codroipese B.

Come si vede è il fior fiore delle società calcistiche del medio Tagliamento.

Pubblicheremo nei prossimi numeri il calendario delle gare e qualche appunto sulle società aderenti.

Il mercato

Ecco i prezzi praticati martedì nella piazza dei grani: Frumento da L. 122 a 127; Segala da 105 a 107; Avena da 105 a 107; Orzo da 110 a 115; Granoturco nostrano da 133 a 137; Granoturco estero a 120.

La gara annuale di Tiro a Segno

Giovedì 20 e domenica 23 corr. al campo del Coseat verranno disputate le interessanti gare annuali di tiro a segno.

Anche quest'anno tutte le gare riusciranno interessantissime per il concorso dei tiratori.

Le gare si disputeranno dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 18 e verranno divise in quattro categorie e precisamente:

Cat. I. Campionato individuale libera a tutti i tiratori iscritti in una Società di tiro a segno nazionale della Provincia e della Venezia Giulia e a tutti i signori Ufficiali del R. Esercito e della R. Aeronautica e della M. V. S. N. I premi consistono: 1. 2. e 3 medaglia d'oro, 4. e 5 medaglia d'argento grande, 6, 7 e 8 medaglia d'argento piccola.

Cat. II. Libera ai soci della società di Codroipo regolarmente iscritti prima del 20 settembre 1928 e che in precedenti gare di tiro a Segno non abbiano conseguito medaglie d'oro o premi equivalenti. I premi consistono: 1 medaglia d'oro, 2 e 3 medaglia Vermeille, 4 medaglia d'argento grande, 5 e 6 medaglia d'argento media.

Cat. III. Serie fisse. Libera a tutti i tiratori di cui alle categorie I e II. I premi consistono: 1, 2 e 3 medaglia d'oro, 4, 5 e 6 medaglia d'argento.

Cat. IV. Serie limitate. Libera a tutti i tiratori di cui alle categorie I e II, i premi consistono a dieci oggetti di valore a scelta dei tiratori per ordine di merito. Medaglia d'oro speciale per il miglior risultato della 50.a serie, graduatoria del miglior punto; a parità deciderà la sorte.

Tassa libretto compreso, munizioni escluse L. 25 per la I. II. e III categoria L. 100 per la IV. Abbonamento per tutta la gara L. 150.

Rettifica

Nella cronaca Codroipese abbiamo riportato ieri per errore che il concerto vocale e strumentale è stato eseguito a Rivolto mentre si svolse invece a Bertiolo.

ENEMONZO

La partenza del curato don P. Calligaro

Venne a Maiaso sei anni fa; e fu amato, perchè fu veramente buono. Ebbe una parola di lode e di incoraggiamento per tutti, gentilezza vivente.

Non fu un malato, non un morente, non un povertello, che non ebbe la sua parola consolatrice ed anche la sua provvidenziale mano caritatevole.

E se ieri, dopo la messa, uno stuolo di popolo gli improvvisò una dimostrazione di simpatia, e gli tributò in silenzio, lacrime di riconoscenza e di rimpianto, ciò non è che la più bella e lampante prova di quanto egli fosse degno di tutti fedeli. I quali, guastamente, rivolsero un caldo appello all'Autorità Superiore Ecclesiastica, affinchè il buon pastore, dispensato dal servizio a cui ha chiamato la fiducia, e sia restituito ai suoi fedeli. Voce che pur dichiamo,

CRONACA CITTADINA

Una manifestazione d'importanza nazionale a Udine

La Mostra dei cimeli dannunziani solennemente inaugurata stamane

AUTOGRAFI E GAGLIARDETTI

Uno sguardo d'assieme alla Mostra

La mèta e le origini

Udine e Fiume. Due nomi che sovente ricorrono negli autografi dannunziani come ad attestazione di un amore di antica data e di una fede inesausta.

Udine e Fiume che, presente Riccardo Gigante — capitano volontario e legionario e primo sindaco di Fiume italiana — fanno rivivere in perfetta letizia la gloriosa Piccola Patria furlana.

Udine e Fiume, che, all'omaggio devoto dei fedeli verso il Comandante, uniscono l'affettuosa simpatia delle loro popolazioni.

Così, nel nono anniversario della leggendaria impresa di Ronchi e nel decimo annuale della Vittoria, la città che della guerra fu la capitale invitta, degnamente esaltò il Vate della Patria.

E' un avvenimento che, sbocciato in giovani cuori friulani e con più modesta mèta, ha assunto poscia significato ed importanza nazionali grazie all'entusiastica adesione e diretto concorso del Comandante Gabriele d'Annunzio, alla partecipazione della città di Fiume e al personale interessamento del comm. Riccardo Gigante.

Poichè negli intenti dell'ideatore, legionario, Giustino Sinigaglia, e dei diretto collaboratore, legionario Federico Valentinis, già dell'Ufficio Stampa di Fiume e attuale fiduciario del giornalisti friulani, lo spirituale raduno avrebbe dovuto raggiungere l'intento di una efficace propaganda per l'Opera Omnia» in una palpitante cornice di cimeli dannunziani riferentisi al Friuli. Questa l'idea largamente appoggiata, da Ugo Barbettani, e maturatasi in seno ai Sindacati Fascisti.

L'iniziativa è poi felicemente dilagata in un mare più vasto (sono note le vicende di questi giorni, dal ricevimento degli organizzatori al Vittoriale, alle tante adesioni pervenute) e il patrocinio del Comune, auspice il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco ha valso a conferirle maggiore solennità e una ben degna sede.

Nè va dimenticato che al Circolo dei giornalisti e degli artisti del Friuli, organizzatore della Mostra, si è aggiunto l'appoggio dell'Associazione Legionari fiumani e del comitato locale dell'Alleanza Nazionale del Libro.

Palpitanti ricordi

D'Annunzio! Fiume! Il cuore vibra al ricordi di un recente passato e dà al visitatore inattese sensazioni.

E' la storia dell'Olocausta, incisa col ferro dalle quadrate Legioni, che balza vivida e palpitante.

Sembra che dalla miriade di gagliardetti e di fiamme legionarie, offerti per la prima volta alla commossa ammirazione degli italiani dopo il Natale di Sangue, si sprigioni ancora l'ala dei difensori della Causa bella...

Sembra quasi di vivere in un'atmosfera di sogno, passando a traverso le magnifiche sale della Loggia del Lionello che oggi tante vestigia ospitano di un'impresa eroica. Ma portandoci alla realtà, la Mostra ci appare come un gran libro aperto, con le sue pagine liete e dolorose, tragiche e gloriose; un gran libro che in pochi capitoli racchiude tutto un ciclo storico.

Diremo inoltre che tosto si ha la sensazione della magnifica riuscita di questa Esposizione, prima e unica del genere in Italia, e della geniale disposizione di essa: libri e vessilli, autografi e fotografie, drappi e lancie puntute, formano un tutto armonico. Fantasmagoria di tinte e riposante verzura di piante e piantine; lussuosità di ambienti e artistica semplicità di addobbi.

Un'altra considerazione faremo in questi brevi premesse: che il gesto di rivolta di Gabriele d'Annunzio e dei suoi volontari contro gl'imbelli governanti del tempo — per salvare Fiume e con essa il confine italico — e le alterne vicende dell'impresa fiumana debbono essere considerati il crogiuolo ardente in cui si sfogliò lo Spirito dell'Italia Nuova. Quello Spirito che Benito Mussolini trasfuse nelle sue camicie nere e che il Fascismo guidò alla più bella vittoria.

«Si Spiritus pro nobis, quis contra nos?» è il motto ricamato sul vermiglio gonfalone della Reggenza Italiana del Carnaro.

Gabriele D'Annunzio e il Friuli

Ma iniziamo una rapida rassegna della Mostra, quale questa ci appare prima che le belle sale siano invase dalla folla delle autorità e degli invitati. E cominciamo da quanto si riferisce al nostro Friuli, ossia da quei cimeli che dimostrano un profondo reciproco amore fra Gabriele d'Annunzio e la nostra terra.

Appeso ad una lancia di dragone vi è un piccolo drappo bianco - nero che — preparato a Udine dalle signorine Cautero — figurò in Fiume fra quelli che il Comandante aveva seco. Di esso è fatto cenno nel «Saluto a Udine» di Gabriele d'Annunzio il cui manoscritto autografo (oggi proprietà della Sezione Udinese dei Volontari di Guerra) reca la data del 3 novembre 1920 e dice quanto appresso:

A Udine e a tutta la Patria del Friuli, il più alto saluto fiumano del vecchio bombardiere aereo di Santa Maria La Longa.

Lo stendardetto bianco e nero, fissato a una lancia dei Dragoni di Piemonte, sventola in ogni nostra marcia e parata, alla testa degli Arditi e dei fanti.

Per Ognissanti, nella commemorazione dei cinchi conquistato, era tra il vessillo rosso di Dobbetti e il pennone azzurro e bianco di Spalato.

Lo porteremo con noi, segno di fedeltà e pegno di vittoria, quando passeremo la barra di levante o quella di ponente.

E ricanteremo la vecchia canzone friulana:

«Pur ve voglio laudare:
a Uden voi venisti...»

Verremo a Udine per sciogliere il voto dei Morti, Alalà!

Fiume d'Italia, 3 novembre 1920.

GABRIELE D'ANNUNZIO».

Altro interessante cimelio «friulano» è il manoscritto autografo di Gabriele d'Annunzio (da Lui donato al Comune di Udine) del discorso tenuto in Fiume, l'8 febbraio 1920, in occasione del giuramento dei nostri legionari. Detto discorso, che s'intitola «La stella del Friuli» è come appresso concepito:

Friulani — e lasciate che io vi chiami carezzevolmente Furlani come nel nostro vecchio linguaggio veneto che qui vige — questo giuramento mi sembra che voi l'abbiate fatto sopra la stella di Palma a nove punte, sopra la stella forte del Friuli, sopra quella chiara stella a nove punte che nel tempo della guerra conduceva noi aviatori dai campi della Comina, di Aviano, di Campoformido, di Santa Maria La Longa verso il nemico esperto delle nostre mitragliatrici, dei nostri spezzoni e delle nostre bombe.

Quante volte sono io passato sopra quella stella con le mie ali e con le mie armi, andando, tornando! Le ultime volte quando non era più nostra, quando il fumo degli incendii la velava, quando erano sventrati i suoi terrapieni d'erba già dolce alla vista come i velluti del Quattrocento e più dolce oggi nella memoria, quando erano rovesciate le statue dei suoi Procuratori nella simmetria pomposa della sua piazza, quando il sangue nero stagnava nei suoi fossati e i Leoni della Dominante non più ruggivano alle sue porte. L'ultima volta, andando verso Vienna col mio stormo della "Serenissima". E anche quella volta la stella di Palmanova fu la stella della nostra fortuna.

Compagni, avete voluto rigirare per la prova estremo. La patria del Friuli è presente, con le sue terre fresche e grasse, con i suoi frutteti, con i suoi frumenti, con i suoi festoni di pampini folti e con le sue ghirlande di bimbi robusti. La Patria del Friuli con tutto il suo orgoglio è presente ai figli suoi. Essa ricanta contro il barbaro la canzone del suo Bindernuccio.

E Madonna Anastasia rimette fuori il suo vasellame di peltro per fonderlo in palle da bombarde.

E la primavera potente sta per rifiorire sul Collio come un'armonia della speranza e della sorte.

Mi ricordo. Una sera di primavera, dopo l'autunno di Caporetto, io parlavo di qua dal Piave a un pugno di reclute del '99. C'era gente del Friuli tra loro, giovenili ben costrutti. E dissi: «C'è fra voi qualcuno — io lo so — a cui basta ricordarsi del colore che ha l'acqua del Natisone sotto l'arco del ponte, per sentirsi impaziente di combattere e di morire....»

Oggi, per la gente del Friuli, quello stesso divino colore l'hanno le acque della fiumana, le acque del Delta e del Carnaro. E per quel divino colore voi siete anche oggi impazienti di combattere e di morire. Lo so.

Ricevo il giuramento rinnovato e lo custodisco. E, come voi, rigiurate, o fratelli che avete un petto capace di portare la piccola patria del Friuli e la più grande patria, anch'io rigiurerò al popolo di Fiume e all'Italia di Fiume, sopra la stella a nove punte e sopra la stella a cinque punte.

Alalà!

8 febbraio 1920.

GABRIELE D'ANNUNZIO».

Altre cose «nostre»

Ma altri autografi di molto valore ci parlano del Friuli.

Il libro de «La Reggenza del Carnaro — Disegno di un nuovo ordinamento dello Stato libero di Fiume», inviato in copia al Comune di Udine, reca la seguente dedica:

"Al glorioso comune di Udine — questo documento di armonia latina — offre il friulano — Gabriele d'Annunzio — Fiume d'Italia, Settembre 1920.

E meritano degno rilievo altri autografi e il lacero drappo che sventolò durante l'impresa fiumana sul Palazzo del Comando, che spiccano nella mostra goriziana, ordinata dal collega Vittorio Graziani (già segretario dell'Ufficio Stampa del Comando di Fiume) e che dicono il grande amore del Comandante verso Santa Gorizia o si riferiscono — in unione ad altro di proprietà del mutilato di guerra e legionario Federico Botti — all'episodio della Campana di Monfalcone, nel quale ebbe parte anche il cav. Libero Grassi.

Ma di ciò parleremo diffusamente in altro numero del giornale.

Recenti segni di affetto verso Udine: il manoscritto del capitolo «Della Decima Musa e della Sinfonia Decima» (tolto dall'ultimo libro di d'Annunzio, in cui il Friuli è esaltato nella sua anima e nel suo canto) con la dedica seguente: «Alla città di Udine — offre — con divota riconoscenza — Gabriele d'Annunzio»; una grande fotografia del Comandante con la dedica appresso riportata:

"Alla città di Udine, che merita sopra tutte la parola antica" nè più ferma nè più fedele" — in memoria del suo primo martire Riccardo di Giusto, alpino del Regg.to VIII, il Lanciere bianco GABRIELE d'ANNUNZIO. Nel IX anniversario della Marcia di Ronchi".

Doni questi, recati la settimana scorsa dal Vittoriale dai legionari udinesi Valentinis e Sinigaglia.

La Mostra fiumana

Ci siamo soffermati più a lungo dinanzi alle «cose friulane» perchè più vicine quindi al nostro cuore, ma non trascureremo nei prossimi numeri una rassegna della importantissima Mostra di Fiume, formata con i numerosi manoscritti messi gentilmente a disposizione dal possessore comm. Riccardo Gigante e dal Museo fiumano e per esso dal Commissario del Comune comm. Piva. Trattasi di scritti confidenziali e di atti pubblici (alcuni dei quali inediti) di valore storico. In essi rivive tutta la gloriosa epopea fiumana, nelle fasi più eroiche e più tragiche.

Detto reparto interessantissimo è completato con raccolte di manifesti, giornali, fotografie e curiosità. Di queste notevoli la bozza di stampa del giuramento del Comandante per la proclamazione della Reggenza e la bozza (proprietà F. Valentinis) del discorso da Lui rivolto alla Guardia Nazionale Fiumana; entrambe con correzioni autografe di d'Annunzio.

Il ten. Pini — il popolarissimo custode della sbarra di Cantrida e prezioso amico della Causa fiumana — ha esposto autografie, fotografie e documenti di notevole interesse. Una serie di belle fotografie ha esposto anche il concittadino Erminio Artuso, già mare- del Comandante alla Guardia Naz. di d'Annunzio.

Un cimelio di altissimo significato: il pugnale d'argento che le donne fiumane offrirono nella Chiesa Madre di S. Vito al Comandante e da questi restituito alla Città di Fiume, dopo il Natale di Sangue.

Questo angolo della Mostra attira particolare attenzione anche per lo sfondo: un grande gonfalone azzurro con le auree teste di leopardo. E' la bandiera abbrunata della Dalmazia!

Vi è pure la domanda di iscrizione al Fascio fiumano, con frima di «Gabriele d'Annunzio uomo d'arme».

Degna di particolare menzione la importante serie di documenti dell'ex Consolato per la Venezia Giulia della Reggenza del Carnaro e del Comando della città di Fiume, gentilmente concessa dal comm. Mario d'Osmo di Trieste, già delegato del Comandante d'Annunzio.

Vi sono poi altri autografi che si riferiscono alle trattative per lo armistizio fiumano, dopo il Natale di Sangue, altri per l'azione svolta dai comitati di Trieste e di Udine. Quest'ultimo materiale (che comprende anche ricevute autografe del Comandante per notevoli somme sottoscritte a Udine e versate al Comando di Fiume) è in possesso del comm. Ugo Zilli che della Causa fiumana fu un sincero amico e sostenitore.

I cimeli di d'Annunzio

E' noto che l'interessamento del Comandante per la Mostra è stato vivissimo: Egli ha inviato dal Vittoriale importanti cimeli, e tra questi i gagliardetti e le fiamme di tutti i reparti fiumani e due sue divise: di bianco lanciere e di ardito fiumano. Accanto a questi vediamo due istantanee uniche e rare del Comandante, (eseguite dal patriota fiumano Ettore Rippa) al momento del Suo arrivo sul suolo fiumano, il 12 settembre 1919.

Vi sono poi i vessilli friulani decorati della medaglia di Ronchi: Legionari di Udine, Gorizia e Cividale, Combattenti di Cividale, Fascio di Udine e Istituto Magistrale «Caterina Percoto». Di quest'ultime due vediamo anche i brevetti con firma autografa del Comandante d'Annunzio.

Vi è pure la medaglia (accompagnata da motivazione autografa) concessa da d'Annunzio al Comune di Ronchi nel primo anniversario della Marcia leggendaria.

Fra i ricordi che si allacciano al periodo bellico del Poeta - Soldato vediamo alcuni autografi diretti alla compianta co. Bice di Colloredo del Torso e al dott. co. Enrico del Torso, riferentesi al Suo soggiorno nella ospitale dimora di S. Maria la Longa. Vediamo pure una rara e interessante raccolta di fotografie e di manifestini relativi al famoso volo su Vienna compiuto dalla Squadriglia «Serenissima» al comando di Gabriele d'Annunzio. Documento questo gentilmente concesso dal proprietario geom. Dino Sbuelz.

Ma... tanti e tanti sono i cimeli, che ci riserviamo di parlarne altra volta.

Nell'assieme, dunque, una Mostra riuscitissima, che fa veramente onore agli organizzatori.

L'«Opera Omnia»

Interessante è anche la parte letteraria:

Nella sala fiumana sono esposte tutte le opere di Gabriele d'Annunzio, gentilmente inviate dalla Casa Treves, nel mentre la sala centrale è dedicata all'«Opera Omnia», le cui lussuose edizioni fanno bella mostra su appositi scanni e leggii. In mezzo ai volumi un vecchio bronzino friulano, dal quale sbocciano rose purpuree, in riferimento ad una frase dannunziana riferentesi al Friuli che è riprodotta d'accanto.

Le edizioni curate dalla Casa Mondadori (la quale ha prontamente risposto all'appello degli organizzatori) sono veramente magnifiche. Spiccano i preziosi e rarissimi esemplari di proprietà personale del Comandante.

Tutt'intorno formano una pittoresca cornice i gagliardetti fiumani e a un lato della sala ammiriamo l'artistico gonfalone della Reggenza, che un tempo sventolò sul pilo veneziano di Piazza Dante, a Fiume, e che ora viene issato al Vittoriale, in talune ricorrenze fiumane.

Le tinte rosso e bleu — colori gentilizi del Principe di Monte Nevoso — sono profuse in ogni dove, con molto buon gusto. L'arte aleggia su tutto e su tutti.

Ma ormai s'approssima l'ora della inaugurazione... Cominciano ad affluire autorità e rappresentanze.

Chiudiamo, dunque, il nostro taccuino di impressionisti per cedere il passo alla cronaca.

La cerimonia inaugurale

Il vibrante saluto di Udine e la voce fraterna di Fiume

Dal verone della Loggia del Lionello sventola la bandiera bleu gialla e vermiglia di Fiume, con ai lati quella nazionale e quella bianco - nera di Udine.

All'ingresso principale e lungo la gradinata — addobbata con drappi purpurei e piante ornamentali — che adduce alle sale superiori, prestano servizio carabinieri, vigili urbani e civici pompieri in grande uniforme.

Nell'atrio di accesso alla Mostra spicca un grande ritratto del Duce.

L'inizio della cerimonia è fissato per le ore 11, ma molto prima cominciano a giungere autorità e rappresentanze.

Rinunciamo a far nomi, tante e tante sono le persone intervenute. Tutte le più cospicue autorità civili e militari sono presenti.

La cerimonia è veramente breve, ossia i discorsi si limitano a due soli e per di più concisi significativi e toccanti.

Parla il Podestà on. di Caporiacco

Prende per primo la parola il Podestà di Udine, gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco il quale interpretando anche il pensiero degli organizzatori, così dice con vibrante eloquenza:

Questa mostra di cimeli fiumani, sorta per iniziativa dei Sindacati Fascisti e ordinata con intelligente amore da taluni tra i più ferventi legionari della Città-olocausta, non poteva trovar posto migliore che in Udine nostra. Non partì forse da Udine, diretto al capestro degli Asburgo, il biondo martire, che voleva rendersi vindice ed aspostolo della dignità nazionale e della ragione storica della nostra stirpe? Non fu Udine, nella lunga serie degli anni che conobbero soltanto l'ignavia e lo smarrimento, il focolare del più puro, e del più fervente irredentismo? E non fu Udine, la capitale austera, forte, silenziosa della Guerra? E non fu Udine che all'Impresa fiumana diede ognora la giovinezza dei suoi figli e mezzi e fede e consensi? Udine quindi doveva avere il privilegio di questa rassegna, ed in questa Sede, che in sè raduna le memorie più belle di tutto il passato della nostra stirpe friulana.

***

Io non so, o signori, come la storia, giustiziera di uomini e di cose, giudicherà la impresa fiumana.

Sentenzierà essa che questa impresa, nella sua genesi, sia stata un atto di ribellione militare oppure la legittima esplosione dell'esacerbamento dello spirito nazionale, offeso da una pace meschina dopo una lunga guerra di sangue e di sacrificio?

E nelle sue conseguenze, giudicherà essa l'impresa di Fiume apportatrice all'Italia di un lembo di territorio sia pur sacro, oppur invece l'iniziatrice della ricostruzione dello Spirito Nazionale anelante a destini Imperiali?

E messa a raffronto con l'impresa Garibaldina, la riterrà di questa maggiore o minore?

Non so; ma non colla mente dello storico, che può talvolta esser tratto a giudizi irreali dalla sua stessa vita di studio e di isolamento, ma col cuore dell'Italiano che della grande guerra di liberazone ha vissuto la passione il dolore ed il sacrificio, sento di poter dire che la impresa di Fiume è stata la conseguenza immediata della esasperazione di un popolo contro i suoi governanti che avevano scambiata l'Italia con Montecitorio e che avevano confuso le aspirazioni ideali della Nazione coi desideri materiali di pochi scalmanati imbevuti di odio e di vendetta.

Sento altresì di poter dire che nei suoi effetti l'impresa di Fiume segnò la scintilla dalla quale si sviluppò l'incendio che doveva far cenere di tutte le perversità, di tutte le ignominie, di tutte le ignavie che avevano invaso la Nazione, dando così potente contributo all'affermazione del nuovo sentimento che al disopra di ogni materialismo sociale e di ogni egoismo personale vuole la dedizione del cittadino alla Patria.

***

Signori: ognuno di questi cimeli esposti sprigiona da sè la fiamma ideale che lo ha creato. Ognuno di essi dà a divedere lo sforzo del condottiero e dei suoi legionari alla realizzazione di un evento pensato e sperato nel nome della Patria. Ognuno di essi dimostra il sacrificio che accompagna soltanto le cose grandi.

Guardiamo questi cimeli con fede, vorrei dire con religione. Guardiamoli col ricordo del passato, più che coll'orgoglio del presente; e traiamone conforto e fede per l'avvenire.

L'Italia nei momenti di prostrazione, ha trovato sempre uomini che hanno avuto la intuizione del dovere e che hanno agito, contro tutti e contro tutto, per la Sua grandezza. Siano quesi uomini Giuseppe Garibaldi, Gabriele d'Annunzio, Benito Mussolini; si chiamino, i loro fedeli, garibaldini, fiumani, fascisti; da queste fortune o da questo privilegio concessi alla Patria, traiamo soltanto motivi di nuovo lavoro, di nuova energia, di sempre più fervente disciplina, se occorre anche, di nuovi sacrifici, affinchè i destini si compiano. E questi destini sono degni di tutti coloro, che sulle Alpi, o sul Carso, o sulle lente distese del Carnaro, vissero, sperarono, morirono.

Con questi sentimenti saluto Gabriele d'Annunzio, poeta soldato della nostra grande epopea, qui presente anche sè assente; saluto i legionari fiumani qui riuniti intorno ai gagliardetti della loro passione; saluto in nome di Udine, la Città di Fiume, qui rappresentata dal suo primo Sindaco Riccardo Gigante, legata indissolubilmente alla Patria, più che da trattati che non sono eterni, dall'amore che è eterno come le roccie delle nostre montagne, e che non muta nè per mutar di uomini nè per mutar di eventi.

Le belle parole del Primo Cittadino di Udine (il cui valido interessamento ha molto giovato alla piena riuscita della Mostra) sono interrotte da applausi nei punti salienti e coronate alla fine da una prolungata ovazione.

L'orazione del comm. Gigante

Accenna poscia a parlare il comm. Riccardo Gigante, simbolo purissimo del patriottismo fiumano, valoroso capitano combattente e legionario e primo Podestà di Fiume italiana. Egli, con fermo accento, così dice:

Signor Podestà, Fratelli friulani,

Nessuna città meglio di Udine, che vegliò per tanti anni la fiamma dell'irredentismo e fu la capitale dell'Italia in guerra, nessuna regione meglio della Patria del Friuli, per la sua antica purità resa degna di assorbire tanto eroico sangue italiano, poteva accogliere questa prima Mostra di cimeli dannunziani.

Non altrettanto degno d'inaugurarla mi sento io. Ma ho accettato l'invito portomi con semplice cordialità dai camerati udinesi soltanto perchè l'onore che mi si faceva si rifletteva sulla mia Fiume, perchè sapevo di far cosa gradita al Comandante e perchè infine essendo mossa la marcia dei Liberatori da un borgo del Vostro Friuli, un desiderio dei Legionarii friulani era per me un comando.

Io, fratelli, Vi parlerò con l'anima ferita insanabilmente dalle cannonate del Natale fiumano, con l'anima che sanguina della mutilazione della mia e della Vostra Fiume, con l'anima straziata dall'inutile sagrifizio della Dalmazia, del quale non i Fiumani — che non volevano la libertà a costo dell'abbandono dei fratelli già redenti — ma unicamente il governo maledetto di Giovanni Giolitti è responsabile di fronte alla nazione.

Io conterrò la mia passione e il discorso sarà misurato sia nelle dimensioni, sia nelle espressioni, come lo richiede la disciplina del Partito nel quale milito.

E per meglio controllarmi, non parlo liberamente, ma leggo.

Sono nove anni che «dal cimitero di Ronchi colmo di fanti» Gabriele d'Annunzio «con pochi combattenti fedeli alla vittoria dei morti» prendeva la via di Fiume, iniziando la più epica delle imprese volontarie del nostro risorgimento. Sono nove anni che Fiume accoglieva i Liberatori, che in Fiume, città di vita, si rifugiava la Vittoria ripudiata, e si accendeva quel rogo sublime di passione patriottica che riverberò poi le sue luci sulla Marcia su Roma e illuminerà un giorno, forse non lontano, la via a coloro che muoveranno in armi per riunire alla Patria la terra e le isole dai leoni veneti che più alto ruggono da quando sono sacrilegamente mutilati.

E bene avete fatto Voi, fratelli friulani, a voler ricordare nel decennale della Vittoria il nono anniversario della Marcia di Ronchi, che la Vittoria doveva riaffermare e continuare.

L'importanza nazionale della gesta di Fiume non fu compresa dagli uomini ottusi e inetti alla cui guida il popolo vittorioso si era incautamente affidato. Nella Marcia di Ronchi le menti grette dei governanti non avevano scorto se non una infrazione della disciplina; l'insensibilità delle loro menti erasse non ne aveva compresa la sublime spiritualità e l'incomparabile bellezza.

Il fiore dei reduci dalla guerra vinta invano, i «pochi combattenti fedeli alla vittoria dei morti» vennero considerati, come già le camice rosse, filibustieri fuori della legge e la città che a loro e alla Vittoria aperse le porte fu trattata come terra nemica.

L'Italia abbrutita voleva, come già l'Austria vinta, la pace ad ogni costo, e pervasa da un ignominioso spirito di rinunzia, ebra di anarchia, tremava di fronte al Fiumanesimo, al verbo nuovo di cui intuiva la potenza e di cui temeva gli effetti salutari.

Volgeva le spalle a chi le ricordava la dignità di nazione vittoriosa, a chi voleva impedirle di disperdere i vantaggi apportati dalla vittoria.

Nulla la risollevava dal fango in cui si era accasciata: non il pericolo di arretrare i confini verso la pianura friulana, non il massacro di Spalato, non l'abbandono dell'Albania.

E Fiume era al bando della nazione.

Ma alle spalle dei Legionari c'era la terra del Friuli, urna immane di ossa di martiri, con le sue orrende ferite di guerra, e Udine, non immemore d'essere stata il cuore e il cervello d'Italia quando a Roma si ordiva il tradimento di Caporetto, raccoglieva i complementi per l'esercito legionario ed i mezzi materiali per la resistenza, di cui comprendeva chiaramente le alte finalità nazionali.

E Gabriele d'Annunzio e Fiume poterono dare all'Italia il confine giulio, come avrebbero potuto conservarle la Dalmazia allargandone il limite segnato nel patto di Londra, se in ricompensa di tanto beneficio la Patria non avesse rivolto contro l'asilo della Vittoria italiana i suoi cannoni.

Dovevano passare quattro anni d'oblio completo dell'impresa augusta e fu soltanto Benito Mussolini che con romagnola lealtà stese la mano al suo grande precursore ot-

tenendogli dal Re soldato il feudo del Nevoso, fregiando, per mano di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e del Friuli il gonfalone di Fiume di una meritata medaglia d'oro, confermando così il valore nazionale dell'impresa.

In questa data fatidica del 12 settembre i ricordi si affollano tumultuando nella memoria e l'anima nostra vibra come il bronzo della campana trecentesca il cui rimbombo convocava il popolo all'arengo.

E i cimeli raccolti dentro questa leggiadra e robusta loggia, i gagliardetti sfolgoranti, le fiammeggianti profetiche frasi del Comandante, vergate con penna il cui acciaio era arroventato dalla passione, ci commuovono e squassano la nostra anima di vecchi indomiti ribelli.

Guardateli, fratelli fregiati della «Medaglia di Ronchi» ch'è uno fra i più nobili segni che abbiano mai ornato petti animosi, guardate i gagliardetti gloriosi delle nostre fedeli legioni, guardate le bandiere che non hanno perduto il significato nè possono essere oggetti da museo, ma aspettano la grande ora per seguire quel drappo azzurro dai leopardi d'oro; drappo umile per la meteria di cui è contesto ma sacro al punto che non si può toccare se non in ginocchio e dopo averlo baciato e aver fatto sacramento di morire per lui!

Guardate e ricordate.

Ricordate le ardenti giornate fiumane, ricordate la sera burrascosa di luglio in cui il Comandante salutava gli spiriti di Gulli e Rossi ascendenti al cielo degli eroi, lanciando per la prima volta il grido di riscossa: Spalato! ricordate la proclamazione della Reggenza che tentò di salvare all'Italia Arbe e Veglia, e poi la fosca brutale e inutile tragedia del nostro Natale della quale Gabriele d'Annunzio stesso sentenziò che «nella storia delle infamie militari non ce n'è una più bassa».

E ricordate l'esodo triste delle legioni e del Comandante: Fiume si vuotava dei Legionari come il corpo ferito a tradimento di un combattente eroico si vuota di sangue generoso. Poi come in un cadavere, la dissoluzione entrò in Fiume. Dal rogo spento si elevarono miasmi ma qualche guizzo di fiamma ravvivò ancora il volto di Fiume.

Come l'acqua limpida e perenne della grande polla, la fede di Fiume è inesausta; nè i fatali errori, nè i deprecati traviamenti nè il duro bisogno la spensero. Il fuoco sacro arde ancora, sia pure vegliato da pochi, e il giorno atteso Fiume sarà ancora tutta una fiamma viva e pura, sarà di nuovo la città di vita sempre degna che dai suoi mal segnati termini la Vittoria spicchi il nuovo volo.

Le scintille sprizzanti dal rogo che si spegneva provocarono il grande incendio del Fascismo e propagandosi per la Penisola la misero in fiamme, la purificarono e la rinnovarono.

La Marcia su Roma è scaturita da quella di Ronchi, come dalla Carta del Carnaro hanno avuto origine i più ardui ordinamenti fascisti.

Lo scintillio dell'Orsa riflette la sua luce sulla Croce del Re e sul Fascio del Dittatore.

Perciò il Fascismo si ricollega al Fiumanesimo e l'uno si fonde nell'altro.

Perciò i vecchi Legionari costituirono uno dei più fidi presidi del Fascismo.

Il quale ha il primo e supremo merito di aver abbattuto un regime che disonorava l'Italia e di aver scacciato per sempre la mala gente che, dopo aver rinnegata la Vittoria, gettò nel brago le gemme dalmatiche e soffiò brutalmente su una lampada che la fede dei traditi aveva mantenuta accesa in mezzo alle più fiere burrasche invano scatenate dall'Austria per spegnerla.

E dal Fascismo che ha inquadrato tanti Legionarii di Ronchi e da cui il Comandante, fascista del 1920 come lo prova la sua domanda d'iscrizione al Fascio fiumano qui esposta, ha avuto la soddisfazione di veder continuata l'opera sua di rinnovamento nazionale, tutti gl'Italiani di pura fede si attendono il compimento dell'unità, già raggiunta dalla guerra e di nuovo spezzata dalle obbrobriose rinunzie di Rapallo.

In questa fede Vi invito a elevare un poderoso alalà per Gabriele d'Annunzio che pensò la marcia su Roma, per Benito Mussolini che la effettuò, per il Re che accolse i ribelli apportatori di salute.

Anche la magnifica orazione del commendator Gigante è interrotta in più punti da applausi, suscita alla chiusa vivo entusiasmo.

Esaurita la parte ufficiale, tutti i presenti — con alla testa le autorità — si recano a visitare le sale, vivamente interessandosi alla visione dei rarissimi cimeli esposti e rallegrandosi con gli organizzatori.

***

La Mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 16 corrente compreso col seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 22.

Una visita del cap. Manzutti

E' stato ieri ospite gradito di Udine il tenente di vascello comm. Romano Manzutti, il valorosissimo volontario istriano che al Vittoriale funge da aiutante del Comandante d'Annunzio. Egli ha visitato le sale della Mostra mentre fervevano i preparativi, ed ha manifestato agli organizzatori la sua ammirazione e il suo vivo compiacimento.

Poscia il comm. Manzutti è ripartito per Gardone Riviera.

SPORT

Fiumana contro Udinese

(g.a.c.) Domenica 16 corrente la simpatica e corretta compagine arancione della città del Carnaro, per meriti superiori ed indiscutibili ammessa nella Divisione Nazionale, calerà in gran forze a Udine per battersi amichevolmente cogli striscioni bianco-neri dell'A. C. Udinesi.

L'attesa per l'incontro è naturalmente viva e giustificata dal fatto che l'ospite è squadra di rango superiore e che la venuta coincide colla Mostra dei cimeli Dannunziani di cui l'Olocausta ha parte storicamente precipua.

Nell'ultima campionato la Fiumana riusciva a piegare i friulani a campo Moretti per uno a zero dopo una lotta emozionante ed impari. Però alla Cantrida gli arancioni conoscevano l'unica sconfitta della stagione per opera degli uomini dell'Udinese.

Dare delle preferenze, in questo periodo di assestamento, è fuori di tono. Più che tutto è augurabile che l'incontro sia combattuto con la consueta cavalleria e valga a rendere più efficenti le inquadrature delle competitrici.

Semifinale Regionale al Gran Premio dei Giovani

(*Mestre 16 corrente*)

L'Unione Sportiva Metrina, incaricata dell'organizzazione della «Semifinale Regionale del G. P. dei Giovani» farà svolgere la medesima domenica 16 corrente.

Si avverte pertanto che per recenti deliberazioni della commissione tecnica della F. I. D. A. L. alla semifinale regionale possono partecipare i primi sei classificati di ogni gara, i quali potranno disputare anche più gare del programma.

I concorrenti che non possono presentare, all'atto della consegna del numero, la propria carta d'identità, saranno inesorabilmente esclusi dalle gare.

Non saranno, in via assoluta, accettate iscrizioni, anche di gare supplementari, dopo del 13 corr., come pure non saranno concessi mutamenti di gare e le relative tasse pagate saranno incamerate; conseguentemente chi non abbia pagato la tassa d'iscrizione, non parteciperà a gare.

Ogni Società potrà avere un solo accompagnatore il quale potrà accedere al campo solo quando gareggiano i suoi atleti; egli non potrà in alcun modo ostacolare o comunque influenzare i giurati, pena allontanamento dal campo.

Una giornata di sport a Cisterna

Da Cisterna ci viene preannunciata una grande giornata di sport pel giorno di domenica 30 settembre corrente. Quel comitato di festeggiamenti ha difatti indetto una serie di importanti manifestazioni sportive prima delle quali una corsa ciclistica approvata dall'U. V. I. e libera ai federati di quarta categoria la quale si snoderà sul percorso: Cisterna, Sedegliano, Codroipo, Udine, Gemona, Ospedaletto, Osoppo, San Daniele del Friuli, Cisterna per un totale di 105 chilometri.

Verranno poi effettuate: una gara podistica su cinque chilometri di percorso (tre volte il giro del paese) e con il sicuro intervento, tra gli altri, dell'ottimo Balbusso, del Maratoneta Ado Agnoletti e di Mauro; ed una prova di tiro alla fune per squadre di otto uomini.

Dotazioni di ricchi e numerosi premi conta ogni singola gara.

La corsa ciclistica richiamerà senza dubbio alla partenza i più forti pedalatori della provincia, del Veneto e della Venezia Giulia.

L'organizzazione è stata affidata al solerte ed infaticabile Dopolavoro Sportivo Udinese.

Inoltrare iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire tre, al Comitato Festeggiamenti di Cisterna oppure al Dopolavoro Sportivo Udinese, via Villalta, palazzo Trento, Udine.

LA S. E. F. SUL MONTE NERO

La Società Escursionisti Friulani ci prega di pubblicare il programma della gita sul M. Nero, di domenica 16 p. v.

Ore 2, partenza in autocorriera da Udine (Piazza Vittorio Emanuele) — 5, arrivo a Dresenca — 5.30, partenza a piedi per la vetta — 10, arrivo in vetta. Colazione al sacco. Ore 14, ritorno — 16.30, arrivo a Dresenca — 17, partenza in autocorriera — 18.30, arrivo a Cividale — 20, arrivo ad Udine.

Il prezzo del viaggio si aggira sulle l. 15 per i soci e l. 18 per i non soci.

La Società dispone di due torpedoni; nelle iscrizioni sarà data la precedenza ai soci.

Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 14 corrente mese.

Una caratteristica attuazione nella industria del latte in Provincia

Il "problema del latte" è, al presente, fra quelli che sono studiati con amore e col più alacre interessamento. Nè il Friuli intende trascurarlo: vedemmo, poco tempo addietro, iniziare un piccolo esperimento a Colugna, alle porte della città. Di maggiore importanza è un altro esperimento che si sta ora attuando in altro Comune della Provincia, a Visco. "Il latte" — rivista che si stampa a Milano e "si propone di fare opera di propaganda presso il popolo nostro per indurlo a consumare con la voluttata larghezza questo alimento principe" — così ne parla:

Che la Battaglia del Latte assuma di mese in mese respiro più ampio, è evidente. Non sono più soltanto le grandi città che, compresane l'intima essenza e la necessità, hanno posto allo studio presso i rispettivi Uffici d'Igiene le provvidenze e presso gli Uffici Tecnici i progetti relativi, non è soltanto la Superiore Direzione d'Igiene che si prepara ad imprimere alla vasta materia ed alle molteplici iniziative una fisionomia per quanto è possibile unica e generale: sono anche fiorenti cittadine delle riviere Adriatica e Ligure, o piccoli borghi montani che affrontano in pieno il problema e lo risolvono attraverso le loro Autorità, senza nulla trascurare che possa comunque diminuire la bontà della iniziativa. Ed in pari tempo il consumatore inizia la sua difesa per proprio conto, rigettando il latte cattivo o non igienicamente trattato e controllato dalla Autorità Sanitaria. E' il consumo che aumenta lentamente, ma sicuramente!

Vasto quadro, dunque, che tocca l'igiene, l'incremento della produzione e della vendita, e per riflesso quello del capitale zootecnico, cioè, in ultima analisi, l'economia generale agricola.

Un esempio veramente caratteristico di questo fenomeno si è avuto nel Friuli per la volontà coraggiosa di una delle molte Latterie Sociali Turnarie della fiorente regione: cioè la «Latteria Sociale di Joannis - Visco» (Prov. di Udine).

Questa Latteria spediva sino a poco tempo fa del latte a Trieste: piccole quantità trattate con i mezzi normali usati un poco da ogni importatore; faceva però molto formaggio, destinando solo un minimo all'alimentazione diretta.

Ed ecco che il Municipio di Trieste pone allo studio le provvidenze che debbono regolare il trattamento e la vendita del prezioso alimento; percorrendo la loro promulgazione, la Latteria di Joannis cambia il ciclo di lavorazione del proprio prodotto, ed assicura così a Trieste un quantitativo, studiare da una nota Società di Milano il progetto di ampliamento e sistemazione dell'attuale sede della Latteria Sociale e adotta un moderno impianto comprendente: filtrazione del latte, lenta pastorizzazione, refrigerazione, imbidonamento; costruisce celle frigorifere, acquista moderni apparecchi di analisi del latte, invia un suo personale presso una nota Latteria - Scuola, ed assicura così a Trieste un quantitativo, sia pure modesto, di latte sano, controllato ed igienicamente finito. Nulla è trascurato nella installazione: dai mezzi che permettono la perfetta conservazione del delicato alimento (camera del latte in vasche di rame isolato) all'attuazione del classico ciclo di trattamento del prodotto attraverso la caduta naturale da macchina a macchina, da apparecchio ad apparecchio.

Su questa coraggiosa iniziativa già hanno volto l'occhio le Autorità Politiche della regione, le Autorità Sanitarie del Friuli e le Cattedre Ambulanti, direttamente interessate al Problema del Latte dal Governo Fascista, per cui la inaugurazione del primo stabilimento friulano trattante il latte igienicamente si prevede farà convergere alla Latteria Sociale di Joannis un largo stuolo di interessati allo studio della caratteristica realizzazione.

La nostra Rivista saluta con la più alta simpatia la nuova realizzazione friulana, ed addita i nomi del suo Presidente Bartolomeo Pisat, del Vice-Presidente Antonio Rodaro, i quali tenacemente vollero la cosa, e nulla trascurarono finchè non la ebbero realizzata, di Egone Biasoli, Segretario Politico del Fascio locale, Consigliere della Latteria, il quale animò ed incoraggiò gli agricoltori a volere l'installazione completa e perfetta; del dott. Giambattista Gaspardis (Veterinario del Municipio) il quale conscio dell'utilità che dallo Stabilimento sarebbe venuto all'igiene ed all'agricoltura, portò nell'ambiente regionale la sua autorevole voce, riuscendo a persuadere i produttori di latte della bontà dell'opera che andavano ad affrontare.

Riunione del Direttorio Federale

Domani, giovedì, alle ore 16, si riunirà nella propria sede, in Via Prefettura, il Direttorio della Federazione Provinciale Friulana del Partito Nazionale Fascista.

Le bandiere dei combattenti tutte sul Monte Nero

La Federazione Friulana, della Associazione Nazionale Combattenti, ha diretto ai presidenti delle dipendenti Sezioni, la seguente:

Nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese, alla presenza di un Principe di Casa Savoia, di un membro del Governo e di un rappresentante della Direzione Generale del P. N. F. verrà inaugurato il Monumento - Rifugio agli Eroi del Monte Nero.

E' desiderio di questa Federazione che tutte le bandiere delle dipendenti Sezioni siano presenti alla imponente cerimonia.

Pertanto invito la S. V. di voler disporre in conseguenza, avvertendo che l'inaugurazione del Monumento avrà luogo lunedì 17 corrente, alle ore 10.

Echi della sagra degli uccelli di Tricesimo

Riceviamo:

Al discorso che lessi riportato nella «Patria del Friuli» di ieri e che l'egregio sig. Biagio Pecile, decano degli uccellatori, ha pronunciato domenica alla Sagra degli Uccelli in Tricesimo non rispondo oggi, ma risponderò in breve.

Per oggi mi limito a ringraziare il «papà degli uccellatori viventi', come lo definisce la «Patria», della inattesa «reclame» da lui fatta al mio opuscoletto contro l'uccellagione. Una confutazione, quando può dirsi tale, è sempre desiderata, ma confesso che me l'attendevo prima e diversa. Infatti per uno scritto pubblicato circa quattro mesi fa, accolto favorevolmente dalla Stampa locale, diffuso qui e fuori, richiesto da parecchie Associazioni nazionali e da una Rivista torinese per la ristampa integrale, è strano che si sia attesa la sagra di domenica passata per protestare e applaudire alle proteste in famiglia fra uccellatori e simpatizzanti.

Il mio opuscoletto non esaurisce le indagini sul grave problema affacciato appena; sarà completato con altri esempi, con altre notizie, con altri commenti ed aggiunte necesarie in una nuova edizione popolare economica per la maggiore sua diffusione. In essa l'egregio sig. Biagio Pecile troverà anche la risposta al discorso pubblicato nel resoconto della «Patria del Friuli.

Udine, 11 settembre 1928.

avv. *E. Nardini*

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte del dott. Albano Della Savia: Mutuo Farmaceutico Italiano, Filiale di Udine 25.

COLONIA ALPINA. — In morte del dott. Albano Della Savia: Ditta Giacomo Comessatti 25 — di Maria Bettina Baldo: Drouin Virginia 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Maria Baldo Bettina: Luigi Pantarotto 20.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Fausta Del Bianco: Gisella Cassi L. 10.

Un'altra Sciagura aviatoria

La «Stefani» comunica da Roma, 11:

Ieri, alle ore 9.30, un apparecchio da caccia proveniente da Campoformido, giunto nei pressi del Comune di San Giorgio di Nogaro, in seguito ad una avaria del motore, precipitava al suolo incendiandosi e causando la morte del pilota, sergente Giacomo Bassi di Bologna.

La disgrazia avvenne precisamente nella località Presa-Casali Zaboga, in quel di Carlino. Il velivolo si ridusse ad un informe ammasso di ferramenta, mentre l'ala sinistra si confissava per metà nel terreno.

Il povero pilota, aveva 19 anni ed apparteneva all'80.a squadriglia dell'aeroporto di Campoformido.

Era un giovane di ottime qualità civili e militari, assai stimato da colleghi e superiori.

DECESSO

Con vivo profondo dolore apprendiamo la morte di un egregio giovane: Luigi Castellani, figlio del cav. uff. Castellani, consigliere presso la nostra Prefettura.

A venti anni la morte lo ha strappato dal tenero affetto dei genitori e della sorella, dall'amicizia dei compagni, dalla estimazione di quanti ne vedevano le belle promesse nel campo dello studio e del lavoro.

Di carattere mite, di cuore aperto ad ogni delicato sentimento, la sua scomparsa desta il generale compianto e un senso di viva compartecipazione al dolore dei genitori, rimasti a piangere la dipartita.

Ad essi, alla sorella, i sensi del nostro cordoglio.

CODROIPO

In Pretura

Pretore avv. **Pipitone** — **F. M. avv. Cautero** — **Canc. Borelli.**

Irrigazione abusiva

Per avere, il 16 luglio u. s., deviato delle acque consorziali nella propria campagna, tali Lorenzo Romano fu Giovanni e Giacomo Castellani fu Antonio, malgrado i loro dinieghi si buscano 20 giorni di reclusione e 100 lire di multa ciascuno.

Furti

De Nardo Placido deve rispondere di furto per essersi, il 15 luglio u. s., in Bertiolo, impossessato di un biglietto da lire 50 in danno di Zabori Giovino. L'imputato è contumace e si busca mesi cinque e giorni 25 di reclusione.

Mizzon Leonardo fu Francesco, da Bertiolo, è imputato di furto di legna in danno dei conti Rota. Viene condannato a giorni 15 di reclusione.

Uomini incendiari

Per aver procurato, per la loro negligenza, l'incendio di 125 quintali di fieno, in danno di alcuni frazionisti di Grions, sono comparsi tali Renato Castellani di Domenico ed Egidio Sappa di Luigi. In base alle emergenze processuali il Pretore però li assolse.

Una usurpazione

Castellani Antonio di Valentino, per avere, il 16 luglio 1928 in S. Lorenzo di Sedegliano, deviato delle acque in danno di certa Biasatti Emilia, si busca 15 giorni di reclusione e lire 100 di multa.

Ingiurie e lesioni

Ferro Giovanni di Giuseppe, da Varmo, deve rispondere di minaccie semplici, di ingiurie pubbliche e di lesioni lievissime n danno d Gatteri Domitilla. In seguito alle varie deposizioni testimoniali, viene assolto dal reato di minaccie semplici per non aver commesso il fatto e viene condannato a lire 250 il multa per gli altri.

Cinema Concerto Eden

Oggi mercoledì, come in precedenza annunziato, avremo l'inizio della grande stagione cinematografica con il film circostanza: «METROPOLIS», la città dei films espressamente scelto per la dell'avvenire.

L'attesa a Udine per tale avvenimento è enorme e richiamerà nel primario ritrovo una vera folla di pubblico animosa di vedere qualcosa di grande, di bello, di nuovo; ed in «METROPOLIS», potrà ammirare e conoscere quanto di massimo può dare la cinematografia.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 17, con speciale commento musicale a grande orchestra fin dall'apertura. Prezzi normali.

Oggi sono vietate tessere, inviti, ecc.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

L'attività del Club Alpino Pordenonese

La costruzione di un nuovo rifugio nella Val Montanaia

La Sezione Pordenonese del Club Alpino Italiano, di cui ne è presidente l'ing. Tallon, ha deciso in questi giorni, la costruzione di un nuovo rifugio alpino, da erigersi nei pressi del più grande campanile del mondo: quello di Val Montanaia.

Il Campanile di Val Montanaia

Il campanile di Val Montanaia (m. 2171), strano, mostruoso, e imponente, sorge isolato nel centro del circo terminale della Val Montanaia, dritto, su dalla larga fiumana di masse e di ghiaie. Le crode si levano nude d'intorno, a corona, più alte, quasi a difendere la cosa meravigliosa. Tutto tace ed è fermo. Tutto è sublime. Il paradiso in una bolgia. Rassomiglia ad un vero campanile in un modo sorprendente; sopra un fusto quadrangolare che si slancia nell'aria, per 200 e più metri, un ballatoio; sopra il ballatoio una cuspide alta ed aguzza.

Questa la descrizione che il Berti, nella sua guida delle Dolomiti orientali fa del campanile.

Fan corona al campanile cima Castellato, campanile Toro, Pala Grande, Punta Pia, cima Toro, cima Emilia, cima Both, cima di Forcella Montanaia, Monfalcon di Montanaia, Croda Cimoliana, cima Meluzzo.

Come si vede, questa zona, centro della massima importanza alpinistica, era purtroppo priva di un adeguato rifugio che permettesse agli alpinisti lo studio della zona, la scelta delle escursioni e un posto dove riposare prima di iniziare le difficoltose ed impervie scalate.

Questa mancanza era maggiormente sentita perchè queste cime sono un'attrattiva grandissima per tutti gli alpinisti italiani che conoscono le difficoltà che incontrano per raggiungere la vetta del Campanile.

Ed anche le altre scalate attirano l'attenzione degli scalatori; bastano i nomi di Cadini, Spalti di Toro, Campanile di Val Montanaia, Monfalconi, per richiamare alla mente di ogni amante della montagna visioni di meravigliosa bellezza e di incomparabile ardimento. Si tratta dell'insieme di una catena lunga all'incirca 11 chilometri, sinuosa e quanto mai frastagliata da Cime e Forcelle che si estendono da Forcella Spe al passo del Lavinal, con direzione generale da sud ovest a N. E. mantenendosi fra duemila e 2550 metri di altitudine.

Il Berti, descrivendo la zona dice:

«Dall'uno e dall'altro dei suoi versanti si staccano diverse dorsali racchiudenti verso Nord Ovest la Val Cadin e la Val Arade, verso Sud Est le valli S. Lorenzo, Montanaia, Monfalcon di Cimoliana, Monfalcon di Forni.

«Il versante e le dorsali Nord Ovest sono molto più note e frugati in ogni cima e in ogni forcella di quelli di Sud Est, non già perchè questi siano meno importanti ed affascinanti, ma per la presenza in Val Talagona del Rifugio Padova, mentre in tutta la lunga Val Cimoliana, manca ogni ricovero possibile. Vivamente auguriamo che una sezione del C. A. I. scelga per un suo rifugio, il lago di Meluzzo».

È la sezione di Pordenone, raccolta l'idea dell'ardito alpinista Antonio Berti, ha deciso di costruire l'auspicato rifugio e di portarlo a termine entro il più breve tempo possibile.

Il nuovo rifugio

Il nuovo rifugio sarà costruito a somiglianza del Rifugio Pellarini della società Trieste esistente alla Carnizza di Camporosso. La costruzione sarà dunque fatto con tronchi d'albero e internamente rivestito in tavole. Il tetto sarà ricoperto in lamiera.

Detto Rifugio permetterà il pernottamento ad una ventina di persone e sarà reso accessibile con un buon sentiero che dal lago di Meluzzo porterà al rifugio in una mezz'ora di cammino.

I mutilati di Pordenone

in pellegrinaggio sui campi di battaglia

Come già annunciammo, domenica 23 corr. avrà luogo il pellegrinaggio dei mutilati della Sezione di Pordenone indetto da uno speciale comitato, composto da soci stessi. Già 180 sono gli iscritti. La partenza avverrà alle ore 5 del mattino, dal piazzale XX Settembre ed avrà il seguente itinerario: Pordenone, Casarsa, Codroipo, Palmanova, Redipuglia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Pordenone.

I soci dei paesi dei dintorni che giungeranno a Pordenone in bicicletta sarà provveduto per la custodia delle macchine, in apposito locale.

La prima tappa sarà fatta a Redipuglia con arrivo alle 8.30 dove verrà celebrata la S. Messa e deposta sul monumento una corona d'alloro.

Dopo una breve visita ai luoghi sacri, verrà consumata la prima colazione consistente in due panini imbottiti e una bottiglia di vino.

Alle ore 10.30 arrivo e visita ai Cantieri di Monfalcone. Verrà pure visitata la grandiosa motonave «Vulcania» che fra un mese farà il suo primo viaggio nel Nord America.

Dopo il ricevimento dei colleghi di colà e il pranzo che verrà effettuato a Monfalcone, alle 15.30, per il vallone carsico si raggiungerà Gorizia. La quota dovrà essere versata improrogabilmente entro il 18 corr. poichè in caso contrario ogni iscrizione sarà ritenuta nulla.

Si apprende con rammarico che parecchi mutilati non hanno ricevuto l'invito regolare ed appunto per questi disguidi postali in via speciale si accetteranno le iscrizioni a tutto il giorno 15 corr. Le quote versate non verranno più restituite per alcun motivo ai già prenotati che eventualmente non potessero intervenire al pellegrinaggio. La gita si effettuerà con qualsiasi tempo e per ogni delucidazione telefonare al socio Giuseppe Caviechi Tel. 38, come pure le quote dovranno versarsi presso l'Ufficio dello stesso che è sito in piazza Cavour N. 9.

Nella Società Filarmonica

Un'adunanza dei soci

Alle ore 21 dell'altra sera è avvenuta la consegna tra il vecchio Consiglio dell'Istituto Filarmonico rappresentato dal Vice Presidente sig. Riccardo Tamai e dai Consiglieri Sigg. rag. Enrico Pilosio e Angelo Tomadini e il Commissario Sig. Daniele Billiani.

Erano presenti il Segretario Politico cav. de Valenzuela e il Podestà Dott. Cav. Arturo Cattaneo, il quale volle esprimere ai vecchi Consiglieri presenti ed assenti ed in modo speciale al Presidente Cav. Asquini la sua simpatia per la lunga opera prestata per il bene dell'Istituzione. Volle pure chiarire la portata della nomina del Commissario, che non deve significare sfiducia od animosità verso i vecchi dirigenti, ma bensì l'inizio di una linea di condotta nuova nei riguardi dei filarmonici e degli allievi, dei quali molti dimostrarono di non comprendere i loro doveri verso la Cittadinanza che tanto ha dato e che tanto ha sempre fatto per costituire un Corpo bandistico degno della nostra Città.

La riunione che è stata improntata dalla massima cordialità si è sciolta con l'augurio che il periodo Commissariale sia apportatore di nuove energie ed a i frutti che il paese ha diritto di attendersi.

La consegna dell'Amministrazione ha dimostrato anche come il Consiglio uscente abbia saputo eliminare in breve tempo gran parte delle passività dell'Istituzione meritandosi il plauso incondizionato delle Autorità presenti.

Il Commissario Straordinario ha già diramato l'invito a tutti i soci della Filarmonica, ad una adunanza che avrà luogo giovedì p. v. alle ore 21, nella sere sociale in via Vittorio Emanuele III.

I prezzi del mercato

Ecco il listino dei prezzi delle merci fissati nel mercato settimanale di venerdì 7 settembre u. s.:

Granoturco vecchio al Q.le da 132 a 138 — Fagioli vecchi da 130 a 200 — Fagioli nuovi da 180 a 250 — Sorgogrosso da 90 a 100 — Frumento da 128 a 135 — Patate da 55 a 65 — Vino da pasto da 155 a 200 — Fieno da 35 a 40 — Stramaglie da 12 a 15 — Legna da ardere da 12 a 14 — Buoi e manzi a peso vivo da 260 a 320 — Vacche da 200 a 230 — Vitelli a peso vivo da 360 a 450 — Uova la dozzina 6.60 — Polli e galline al Cg. da 7 a 7.50 — Tacchini da 6.50 a 7 — Maiali lattonzoli al capo da 80 a 140.

Le malefatte di una donna

La mendicante Teresa Toffolo fu Osvaldo, d'anni 49, maritata Da Re, entrata nell'osteria Viotto consumò tre quarti di vino e pane. Al momento di pagare però si ricordò di essere senza soldi.

Avvertiti due vigili municipali questi provvidero all'arresto della vecchia che, forse perchè presa dal vino, ebbe a fare violenza e a rispondere male all'invito rivoltole di seguirli.

Non senza fatica fu possibile accompagnare la donna in guardina, per rinfrescarsi un po' la mente.

Fu denunciato per truffa, questua vessatoria e oltraggio e resistenza agli agenti dell'ordine.

Infortunio sul lavoro

Per l'improvviso raddrizzarsi del timone di un carro contenente legna, l'operaio della ditta Galvani, Italico Gavasso di Settimo, d'anni 16, veniva improvvisamente sollevato e lanciato dentro nell'antiforno del VI forno, di un'altezza di due metri e mezzo.

Riportava così una contusione all'osso sacro, dichiarata guaribile in una decina di giorni.

Una scheggia in una mano

Mentre il manovale Gino Galligaro di Giovanni, d'anni 28, occupato presso le fornaci di Pasiano, stava spingendo un carrello di legna, si feriva con una scheggia alla mano sinistra.

Guarirà in dieci giorni.

Si schiaccia un dito

Nel ribattere una tela metallica, il diciotenne Piromo Frattino di Satamaelo si schiacciava l'indice della mano sinistra.

Ne avrà per 8 giorni.

Nel pulire un deposito

d'acqua di lamiera, il meccanico Enrico Busetto di Guglielmo, d'anni 24, occupato presso la fabbrica birra Pordenone, cadeva accidentalmente dall'altezza di due metri procurandosi una lussazione alla spalla sinistra. Salvo complicazioni, guarirà in dieci giorni.

Un dito nella fresatrice

Bruno Moras, di Giuseppe, d'anni 16 operaio presso la Fonderia Industriale Pordenonese, accidentalmente si impigliava il dito indice della mano destra nella fresatrice, procurandosi una ferita lacero contusa e frattura alla III falange.

Guarirà in 15 giorni.

SACILE

Istituto Magistrale Superiore

Il giorno 18 corr., alle ore 8, con la prova d'Italiano avranno principio, presso questo Istituto Magistrale, gli esami per i rimandati della sessione estiva. Rimangono intanto aperte le iscrizioni ai tre corsi dell'Istituto, il quale funzionerà con programmi, orari e personale, conformi a quelli governativi.

Per frequentare il nostro Istituto Magistrale occorre il diploma di ammissione e il certificato di promozione ottenuti presso un Istituto regio o pareggiato. Potranno, in via di eccezione, essere ammessi anche alunni rimandati agli esami sostenuti presso Scuole Regie o pareggiate, purchè s'impegnino di ripetere le prove nell'anno scolastico prossimo.

SPILIMBERGO

La disgrazia di un segretario comunale

L'altro giorno è stato ricoverato di urgenza al nostro Ospedale il sig. Pietro Durli, segretario del Comune di Clauzetto, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco al piede sinistro. Egli è stato operato dal primario dr. Cataslini, che lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni. Il sig. Durli, appassionato cacciatore, era stato ferito accidentalmente per un colpo sfuggito dal proprio fucile nel deporlo a terra.

Scontro fra ciclisti

Guerrino Marchi di Erminio di anni 12, da Spilimbergo, correndo velocemente in Via Indipendenza si scontrava con un altro ciclista, e cadeva a terra. Raccolto dai passanti e ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, gli venne riscontrata la frattura di ambo gli avambracci. Ne avrà per più di un mese.

La Sagra di Gradisca

A Gradisca di Spilimbergo domenica 16 corr. avrà luogo l'annuale sagra con grandi festeggiamenti, compreso il ballo pel quale suonerà una distinta orchestra.

Cade da un fico

Ieri, mentre il ragazzo Felice Milin di G. B. di anni 10 da Valeriano si trovava sopra il ramo di un fico per coglierne le succose frutta, il ramo sul quale egli gravitava cedette, e il disgraziato ragazzo cadeva da un'altezza di 5 metri, riportando la frattura del collo dell'omero sinistro. Al nostro Ospedale, dove è stato ricoverato, gli hanno pronosticato circa un mese per la guarigione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il banchetto della Società Operaia

Domenica 23 corrente avrà luogo il tradizionale banchetto dei soci di questa Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione. Il raduno è stato fissato in un locale della ex Fabbrica Birra Andrea Petracco, lungo il viale che mette a San Giovanni. Già si sono inscritti al banchetto numerosi soci.

Nelle Scuole Comunali

La Direzione didattica di queste Scuole elementari avvisa che tutti gli alunni al momento della iscrizione, esclusi quelli poveri iscritti nell'elenco, dovranno presentare la rispettiva pagella scolastica pel nuovo anno, oppure l'equivalente importo di L. 5.

Nel Comitato dell'O. N. B.

In questi giorni è stato nominato membro di questo Comitato Comunale Balilla, il dott. Carlo Romanini, il quale ha messo a disposizione il suo ambulatorio gratuitamente a tutti i Balilla muniti di tessera.

MONTENARS

La cerimonia sul Quarnan

Domenica, sul Monte Quarnan, seguì l'annunciata cerimonia a suffragio dei Caduti delle montagne e primi fra tutti i caduti della guerra. La suggestiva e commovente cerimonia, richiamò sulla cima un folto gruppo di gitanti, provenienti da ogni paese vicino. Lassù, dopo la breve cerimonia, celebrata da mons. Isaia Ikola, tenne concerto la brava banda musicale di Artegna, che davvero dimostrò una forza ed una resistenza non comuni.

La gita lasciò in tutti i convenuti un gradito e nostalgico ricordo, perchè la Cima del Quarnan veramente è una delle migliori e più comode mete di gite in montagna, per il vastissimo e stupendo panorama che si dischiude allo sguardo.

TOLMEZZO

Le iscrizioni alle scuole

Il giorno 17 corrente si riaprono le iscrizioni per la nostra scuola media: Istituto inferiore e scuola Complementare pareggiata.

Gli interessati avranno facile alloggio nell'annesso Collegio Salesiano.

Non si dimentichi che la Scuola Media di Tolmezzo è stata fra le migliori agli esami di stato delle sezione di luglio.

PALAZZOLO DELLO STELLA

La consegna del cavalierato al parroco

Domenica, in forma strettamente famigliare, fu fatta consegna della Croce Lateranense al Rev. D. E. Pilutti parroco di questo Capoluogo.

La consegna avvenne per mano del comm. gr. uff. Romolo Pavan Colonna di Treviso, il quale pronunciò bellissime parole di circostanza. Parlarono pure il Podestà col. G. D. Zorze ed il cav. Adolfo Martegan. A tutti rispose in forma elettissima il festeggiato.

La parrocchia non ha voluto rimanere estranea all'intima festa, ed alla Messa parrocchiale, allietata da canti polifonici e gregoriani, fece dono al suo parroco di un calice classicamente cesellato e modellato e di una ricca pergamena. L'iniziativa spetta ad un Comitato di distinti Signori e Signore, secondato con fine cortesia dalle locali Autorità. — Numerosi telegrammi e lettere di felicitazioni.

Nell'occasione il Parroco elargì alla Congregazione di Carità L. 100, al Comitato pro Asilo Monumento, L. 100.

Al Rev.do D. Pilutti, rinnovati auguri.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

CRONACA CIVIDALESE

I solenni funebri Della Savia

Erano fissati per le 2 pom. di ieri, le onoranze funebri, alla salma del dott. Albano Della Savia, che così tragicamente trovò la morte; molto tempo prima, però, via Cavour e adiacenze erano zeppe di cittadini di ogni ceto — colleghi, parenti, amici, estimatori, venuti dalla Provincia, per salutare ancora una volta il compianto operoso e benamato cittadino.

Fra un religioso silenzio, la salma è portata fuori dalla abitazione, è portata fuori a spalla, dai cognati e da altri congiunti, e quindi, pure a spalla fino alla vicina Chiesa di S. Maria di Corte. Ivi, la bara fu deposta sul catafalco, il Parroco Don Fedeli, assieme al Decano della Basilica dott. cav. uff. Valentino Liva, innalzano le preci di rito. Compiute queste, fra la commozione dei numerosissimi presenti, la salma è levata dal catafalco e deposta sull'autovettura. Si forma quindi un imponente corteo.

Precedono le insegne religiose e una squadra di ginnasti della Ginnico con la loro divisa e gagliardetto; la bandiera degli orfani di guerra del Comune, e quella dell'associazione pro Ciechi della Venezia Giulia, associazioni delle quali il caro defunto era, più che socio, un apostolo fervente. Seguono le corone portate a mano, omaggio della consorte, dei cognati, nipoti, dei suoceri, delle sorelle, e del fratello. Seguiva il Clero salmodiante, e subito dietro l'auto funebre con la bara coperta da palme di fiori. Reggevano i cordoni il Podestà dott. Giuseppe Mulloni, il dott. Asquini, Persoglia Carlo e Cosmaro Giovanni. La bara era seguita dai cognati e da altri congiunti. Veniva appresso: la bandiera della Società Operaia con i membri della Presidenza e numerosi soci, un lungo stuolo di cittadini che chiudeva il mesto accompagnamento. Non registriamo nomi: basti dire che tutta Cividale era rappresentata: nessuna autorità assente, nessuna rappresentanza di Istituzioni e Associazioni, di Enti pubblici e privati, nessun professionista di ogni genere. Largamente rappresentata, fra gli altri, l'Ordine dei Farmacisti, venuti da diverse località della Provincia.

Sulla parta di Borgo S. Pietro, il corteo sostò e con nobilissime parole di cordoglio salutò la salma a nome della cittadinanza, il nostro Podestà dott. Giusepe Mulloni, il quale rievocò le doti di cuore e di mente dell'Estinto, tragicamente perito nel compiere il proprio dovere. Ricordò la sua opera benefica nelle varie Associazioni; ed inviò alla desolata Consorte ed ai parenti e congiunti le espressioni del suo vivo e profondo cordoglio.

A nome dell'Unione Ginnico Sportiva, rese quindi omaggio alla memoria del compianto presidente il Vice Presidente della Unione Ginnico sig. Carlo Persoglia, il quale ha riassunto il notevole impulso dato allo sport dal compianto dott. Della Savia, che oggi la classe sportiva cividalese saluta e piange.

Quale amico e collega e a nome di altri colleghi, parla il dott. Asquini, il quale esalta l'opera del defunto quale farmacista modesto sì nelle apparenze ma veramente modello d'intelligente attività. Egli viveva solo per la sua farmacia, da lui portata ad essere una delle migliori della Provincia. Ed in quella farmacia che aveva tutte le sue cure e premure, egli è stato dilaniato per un destino ben crudele, in quella farmacia, compiendo il proprio dovere, egli è finito nel modo più tragico, onde oggi tutti lo piangono.

Dopo questi commoventi saluti il popolo si raccoglie in un minuto di omaggio. Quindi più mesto e raccolto, si forma un corteo di lunga fila di automobili, con in testa quella funebre e si dirige a Percotto, nel cui cimitero l'adorata e lacrimata salma avrà l'onorata pace del sepolcro, nella tomba di famiglia.

Questi imponenti funebri hanno dimostrato quanto era amato e stimato il buon dottore oggi compianto da tutti. Possa una così solenne manifestazione, possa un così generale tributo di rimpianto e di dolore, giovare in parte a lenire il grande strazio dei congiunti tutti! Alla desolata Consorte, alla mamma, ai fratelli, ai congiunti tutti, rinnoviamo le espressioni del nostro più sentito cordoglio.

***

I sottonominati Sanitari, Farmacisti e Veterinari, in sostituzione di fiori per onorare la memoria dello scomparso dott. Albano Della Savia, versarono al Patronato Scolastico, ognuno L. 20: comm. prof. F. Accordini, cav. dott. A. Sartogo, dott. Mazzocca, dott. Bruni, dott. Tarentini, dott. Munich Veterinario, dott. Buschetti, dott. Bernardi, Farmacia Fontana, Farmacia Carafoli, Farmacia Strazolini, dott. Tomaselli, dott. Franchi, dott. Miani.

— Alla Congregazione di Carità in morte del dott. Della Savia, versarono: Alba e cav. avv. Giovanni Brosadola L. 20; ing. Vittorio Moro 20, D'Agostini Cesare 5; in morte di Marcellina Bront Marcolini: D'Agostini Elsa 5.

La madrina e le autorità sul Monte Nero

Abbiamo annunciato già che l'oratore ufficiale d'inaugurazione del Monumento sul Monte Nero sarà S. E. il generale Etna e che il rito sacro della benedizione lo celebrerà Don Roberto Merluzzi. Aggiungiamo che la Madrina che assisterà alla sacra cerimonia è stata scelta, nella figlia di una medaglia d'oro — l'eroico Colonnello Piglione di Torino che, per la conquista dei muniti baluardi di Monte Rosso e Monte Nero sacrificava la sua giovane esistenza. Certo, non vi poteva essere più degna scelta. La gentile, che alla memoria del Padre glorioso dedica il culto più eletto, di buon grado accettò l'onorifico e ambito posto con una nobilissima lettera diretta al Comitato.

***

Le adesioni continuano. Riportiamo, a titolo d'onore, l'elenco di quelle pervenute ieri; ispirate al più grande e puro amore di Patria ed ai sensi di omaggio e di devozione verso gli eroici conquistatori del sacro Monte:

Comm. Dott. V. C. Campanile, Tenente Generale Medico R. N., Udine — Segretario Federale P. N. F., Gorizia — On. Manaresi Commissario Straordinario A. N. A., Milano — Generale Salvioni Comandante 2 Brigata Alpina, Verona — Generale di Brigata Costantino Cavarzerani, Gorizia — Generale Faracovi, Padova — Marina Piglione figlia medaglia d'oro (Madrina), Torino — Rosa Urli Medaglia d'oro, Magnano in Riviera — Gen. di Div. Valentino Bobbio, Gorizia — Comm. Pascoli, Commissario Straordinario per la Provincia, Gorizia — S. E. Generale Zoppi, rappresentato dal Ten. Col. Mazzini cav. Luigi, Roma — Arcivescovo Francesco B. Sedei, rappresentato dal M. R. D. Luigi Paolin Decano di Caporetto — Rosetta Zardetti ved. della Medaglia d'oro gen. Giordana, Varazze — S. E. Generale Mombelli, rappresentato dal Gen. Bobbio comm. Valentino, Udine — S. E. generale Etna.

Improvviso decesso

La signora Marcellina Bront in Marcolini, questa mattina stava per alzarsi per recarsi al Cimitero a porgere fiori sulla tomba dei suoi genitori, della cui morte ricorreva oggi il tredicesimo anniversario. Come si ricorda i coniugi Bront decedettero a poche ore di distanza uno dell'altro. La buona signora stava dunque per uscire, quando venne colpita da malore. Subito dopo cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Alla famiglia Bront colpita da sì gran lutto al consorte dell'estinta ed ai parenti e congiunti inviamo sentite condoglianze.

Le contravvenzioni dell'ultimo trimestre

Le Guardie Municipali hanno elevato nell'ultimo trimestre 112 contravvenzioni delle quali: Veicoli senza targa di riconoscimento 7 — Sbattere tappeti dalle finestre 2 — Deposito immondizie sul pubblico suolo 2 — Automobili e veicoli senza fanali acceso 32 — Per mancanza del cartellino segnante i prezzi di vendita 13 — Lordare in luogo vietato 3 — Incetta generi fuori orario 2 — Cani vaganti 6 — Ingombro marciapiedi 4 — Regolamento igiene 20 — Scappamento libero alle automobili 3 — Velocità eccessiva 2 — Incetta generi in sito vietato 4 — Biciclette senza campanello 2 — Contro la bestemmia 2.